

ETF ATTIVI E A RISULTATO DEFINITO

M. M.

✉ @maxmalandra

L mercato europeo degli ETF rimane un'area in rapida crescita. Malgrado gli Stati Uniti siano ancora in testa, l'Europa sta recuperando terreno, e l'Italia si distingue come uno dei "motori" di questa crescita. Per delineare le prospettive di questo mercato abbiamo incontrato **Hector McNeil**, co-cco e co-fondatore di **HANETF**, prima piattaforma white-label indipendente di ETF ed ETC.

"Da inizio 2024, in Europa, i flussi verso questi strumenti sono stati di oltre 180 miliardi di dollari, e attualmente il patrimonio in gestione è di oltre 2.200 miliardi di dollari - spiega McNeil - Più nello specifico, gli ETF azionari core detengono la quota maggiore degli AuM e hanno i maggiori afflussi. A seguire, i prodotti a reddito fisso, poi gli ETF attivi e tematici, infine, i covered call: pur essendo relativamente nuovi e più piccoli per AuM, hanno accumulato quasi il 78% del loro patrimonio solo nel 2024".

Ci sono differenze tra il mercato italiano e quello europeo?

I flussi sono stati positivi in entrambe le aree. Rileviamo una preferenza per gli azionari core, con l'Italia che mantiene un'esposizione in media più elevata rispetto al resto d'Europa, attestandosi al 52,7% contro il 44,2%. Gli italiani allocano inoltre una quota leggermente maggiore per gli ETF attivi e tematici, a fronte di un patrimonio inferiore nel reddito fisso, nonostante la preferenza storica per i titoli di debito e l'avversione al rischio.

E per quanto riguarda la distribuzione?

Ciò che distingue l'Italia è proprio il modello di distribuzione, più legato alle figure di consulenti finanziari e private banker. Spesso, gli ETF vengono acquistati tramite i canali bancari e su raccomandazione dei consulenti, dando vita a modelli distributivi specifici. Accogliamo con favore l'apertura di banche e reti di consulenti alla distribuzione di ETF e all'adozione di modelli di business basati sulle commissioni, che consentono al consulente di allineare i propri incentivi al miglior interesse dell'investitore.

Quali saranno i prossimi passi degli ETF attivi in Europa? Avranno lo stesso successo degli USA?

La storia ci mostra che i trend d'oltreoceano tendono a toccare anche l'Europa, benché con un certo ritardo. Il patrimonio degli ETF attivi in Europa ha già superato i 50 miliardi di dollari, di cui oltre un terzo accumulatisi nel 2024. I flussi sono inoltre au-

SONO QUESTI I DUE AMBITI DI CRESCITA DEL SETTORE, CHE IN ITALIA SI DISTINGUE PER IL MODELLO DI DISTRIBUZIONE ATTRAVERSO RETI DI CF E PRIVATE BANKER

mentati del 64% dal secondo al terzo trimestre, accompagnati dal lancio di 35 ETF attivi solo nell'ultimo anno. I dati testimoniano l'impulso notevole che stanno avendo questi strumenti in Europa: con l'incremento dei prodotti sul mercato, è probabile che la crescita acceleri ulteriormente.

Quali sono i principali temi che avete in pipeline?

Gli ETF attivi sono stati un'area chiave quest'anno, con un quinto delle richieste di nuovi lanci che hanno riguardato questa categoria. Puntiamo a diventare leader nel comparto e prevediamo che, entro marzo, saremo in grado di offrire la più ampia gamma di ETF attivi e a risultato definito (buffer ETF) in Europa. Parallelamente, stiamo riscontrando un crescente interesse per prodotti su strategie tematiche, a reddito fisso, in particolare su obbligazioni dell'America Latina, governative e corporate, ed ETF basati su opzioni, come prodotti a risultato definito e covered call.



Hector McNeil
HANETF

